

millestrade

MENSILE D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO • ANNO 16 N. 148 - GENNAIO 2023



SENTIERI DI UNITÀ, GIUSTIZIA E CARITÀ

È iniziato un nuovo anno civile e abbiamo già tanti spunti che il Signore ci dona per arricchire la nostra vita di Chiesa. Anzitutto, la *Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani*. Il tema di quest'anno ci chiama a riflettere attraverso le parole del profeta Isaia: «*Imparate a fare il bene, cercate la giustizia*» (Is 1, 17). Sono parole che sentiamo rivolte a ciascuno di noi, alle nostre comunità. Al tempo di Isaia, nell'VIII secolo a.C., c'era una certa prosperità e stabilità politica, ma anche molte divisioni, ingiustizie e disuguaglianze che portavano i poveri a rivolgere il loro grido di aiuto a Dio. Così anche oggi in buona parte del mondo occidentale, nonostante la recessione economica, viviamo una situazione di generale benessere rispetto ad altre parti del mondo, dove le persone non riescono a sopravvivere. Segni di ingiustizia e disuguaglianze che fanno male sono presenti anche nelle nostre città e, come cristiani, non possiamo dire di credere in Dio, se non praticiamo la giustizia e non abbiamo attenzione verso gli ultimi. Le parole di Isaia ci chiamano a non essere complici nel sostenere pregiudizi,

divisioni, pratiche di razzismo e forme di esclusione, ma protagonisti di processi di bene, di fraternità e di inclusione per tutte le persone: questa è la giustizia di Dio. Seconda consegna che ci viene fatta è il messaggio per la LVII Giornata mondiale per le comunicazioni sociali in cui il Papa ci esorta a parlare col cuore «*secondo verità nella carità*» (Ef 4,15). È un appello forte a tutta la Chiesa che da sempre vive la missione evangelizzatrice attraverso l'annuncio. Il Santo Padre ci ricorda che per dire bene bisogna amare bene. Prende spunto dalla vita del mite vescovo di Ginevra, san Francesco di Sales: in anni difficili di dispute accese con i calvinisti, il suo parlare con umanità e pazienza l'ha reso testimone straordinario della mitezza di Dio. Nello spirito del cammino sinodale, impegniamoci a raccontare meglio la vita delle nostre comunità al territorio che abitiamo e a parlare col cuore, cioè ad affermare la verità mai senza la carità, superando la tentazione delle polarizzazioni e delle divisioni.

✠ Vincenzo Viva, Vescovo



SERVIZIO CIVILE 2

MILLEFLASH 3



LA LOCANDA DI EMMAUS 4

7 CATECUMENI 5



UN LINGUAGGIO NUOVO 6

LA VEGLIA ECUMENICA 7



L'OASI DELLA SALUTE 8

DON CIOTTI A GENZANO 9



BENEDETTO XVI 10

ANTROPOLOGIA DEL SACRO 11



APPUNTAMENTI 12

UNA ESPERIENZA FORMATIVA E DI CRESCITA

Il progetto di Servizio civile della Caritas diocesana

Si intitola "AgrIntegrazione" il progetto di Servizio civile della Caritas diocesana, per il quale è aperta la selezione di quattro operatori volontari. L'iniziativa si propone come spazio di servizio capace di orientare, supportare e integrare persone straniere giunte nel territorio della diocesi di Albano per fuggire da guerre, povertà e fame, attraverso la collaborazione con la casa di accoglienza "Cardinal Pizzardo" di Torvaianica e la Fattoria sociale "Riparo" di Anzio. Tra le attività previste, vi sono l'organizzazione di corsi di italiano e momenti socializzanti, il supporto nella gestione delle due strutture e l'avvio di percorsi di integrazione lavorativa e tirocini in fattoria. Il Servizio civile rappresenta, per chi vi ha preso parte, un'esperienza preziosa e forma-



tiva, di crescita e responsabilità: «Il progetto – dice Giovanni Gaigher, 27 anni di Ardea, che ha partecipato al bando di Servizio Civile 2022 con il progetto della Caritas diocesana di Albano "Terrae. Sviluppo e integrazione" – mi ha permesso di vivere un'esperienza formativa e sociale davvero entusiasmante, all'interno della Fattoria didattica "Riparo" di Anzio. Il Servizio civile permette di fare volontariato e sentirsi parte di qualcosa e soprattutto accresce il curriculum per entrare nel mondo del lavoro». La scadenza del bando è fissata alle 14 del 10 febbraio. Info: servizio-civile@diocesidialbano.it. Per iscrizioni: domandaonline.serviziocivile.it.

Giovanni Salsano

FORMAZIONE VICARIALE

Sono due gli incontri per i ministri straordinari

Sono iniziati sabato 14 gennaio gli incontri diocesani per la formazione permanente dei Ministri straordinari della comunione eucaristica, organizzati dall'ufficio



Liturgico, diretto da monsignor Adriano Gibellini. Il luogo e le date degli incontri sono stati predisposti secondo l'appartenenza dei partecipanti ai rispettivi Vicariati territoriali: per i ministri straordinari di Albano, Ariccia, Marino e Ciampino gli appuntamenti sono stati fissati per il 14 gennaio e 18 marzo presso il Seminario Vescovile di Albano, mentre per quelli di Aprilia, Pomezia, Nettuno e Anzio gli incontri sono in calendario il 28 gennaio e l'11 marzo, presso la parrocchia Maria Madre della Chiesa in Aprilia. Tutti con orario 10-11,30. Le riflessioni sono guidate da don Franco Ponchia, direttore del settore Musica sacra dell'ufficio Liturgico, che propone riflessioni sulla lettera apostolica di papa Francesco "Desiderio desideravi", e da don Michael Romero, direttore dell'ufficio per la Pastorale della salute. Per la XXXI Giornata mondiale del Malato, infine, sabato 11 febbraio, tutti i Ministri sono stati invitati a partecipare alla celebrazione mariana presieduta dal vescovo Vincenzo Viva, alle 10,30, presso la parrocchia San Bonifacio in Pomezia (vedi articolo affianco). Sarà occasione per affidare il proprio servizio ministeriale alla Beata Vergine Maria per portare, con Lei e come Lei, conforto e speranza in ogni situazione di fragilità.

Maria Massimiani

CAMMINARE INSIEME

Il vescovo incontra gli ammalati nella parrocchia di san Bonifacio

Sabato 11 febbraio, memoria liturgica della Beata Vergine di Lourdes, alle 10,30 nella chiesa parrocchiale di san Bonifacio in Pomezia, il vescovo di Albano, Vincenzo Viva presiederà una solenne liturgia mariana, durante la quale sarà amministrato il santo Olio



degli infermi. A questo tempo di preghiera e di grazia il vescovo ha invitato e convocato tutta la Chiesa diocesana: sacerdoti, diaconi, religiose, laici (specialmente i ministri straordinari della Comunione eucaristica), sorelle, barellieri e operatori dell'Unitalsi. Tutti insieme, come si legge nella Prima lettera di Pietro, «impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo» (1Pt 2, 5). Scrive papa Francesco nel suo messaggio per questa giornata: «La malattia fa parte della nostra esperienza umana. Ma essa può diventare disumana se è vissuta nell'isolamento e nell'abbandono, se non è accompagnata dalla cura e dalla compassione. Quando si cammina insieme, è normale che qualcuno si senta male, debba fermarsi per la stanchezza o per qualche incidente di percorso. È lì, in quei momenti, che si vede come stiamo camminando». Rispondere generosamente a questa chiamata, prepararsi e accompagnare le sorelle e i fratelli malati sarà un modo fraterno per vivere la cura e la consolazione.

Franco Ponchia

Una "Ammirabile luce" nel seminario di Albano



È stato completato dall'artista Massimiliano Ferragina il nuovo impianto pittorico, dal titolo "Ammirabile luce", della cappella del seminario vescovile di Albano. L'opera, ideata e realizzata dallo stesso Ferragina, segue il tema

portante dell'Eucaristia, principalmente simboleggiato dalla luce e dal colore, due elementi non solo "tecnico-pratici", ma portatori di significati: «Il colore – spiega l'artista – è steso in modalità irradiante. Dal tabernacolo luce e colore si irradiano e rappresentano l'irradiazione d'amore che parte dal cuore di Cristo: vera luce che consente di cogliere nei suoi precisi contorni il senso dell'istituzione dell'Eucaristia». La tecnica pittorica utilizzata ha visto l'uso di acrilici a secco con vernice vinilica e sono state interessate dall'intervento tre pareti del luogo sacro.

Le nuove nomine del vescovo Vincenzo

È stato nominato dal vescovo Vincenzo Viva, lo scorso 22 dicembre, il nuovo Consiglio di amministrazione (per il quinquennio 2023-2027) dell'Istituto diocesano per il Sostentamento del clero, l'ente che in ogni diocesi ha il compito di gestirne il patrimonio e provvedere al sostentamento dei sacerdoti. Nuovo presidente del Consiglio di amministrazione, al posto di Angelino Mafera, è stato nominato monsignor Giovanni Masella, attuale vicario territoriale di Ariccia e parroco di Santa Maria Assunta in Cielo, ad Ariccia, mentre vicepresidente è Gianfranco Fubelli. Consiglieri sono stati nominati i sacerdoti don Massimo Silla e don Andrea De Matteis, il diacono Antonello Palozzi e due professionisti: Stefano Petrillo e Antonella Torcivia. Del collegio dei revisori fanno invece parte il presidente Giovanni Valenza, don Gregorio Rincon e il diacono Tomaso Antonio Ursini.

Chiamati a lavorare su noi stessi



Sull'immagine del «Gomitolo aggrovigliato può diventare un rocchetto di filo che viene lentamente srotolato», utilizzata da Etty Hillesum – scrittrice olandese ebrea, morta ad Auschwitz nel 1943 – per descrivere il proprio stato d'animo, si sviluppa il nuovo libro di Marco Manco, responsabile del settore Apostolato biblico della diocesi di Albano e insegnante di religione cattolica, "Sbrigliare la vita con Etty Hillesum", edito da

Tau editore e disponibile presso le librerie, gli store online o contattando direttamente l'autore (manco@rileggendo.it). Un testo che propone al lettore un lavoro e un percorso interiore per arrivare ad accogliere i doni e la bellezza della vita a partire dai momenti che appaiono più complicati e dalle situazioni più difficili da affrontare. «Lavorare su se stessi e alla propria pace interiore – dice Marco Manco – è un compito a cui non ci si può sottrarre».

La Lectio divina del vescovo ad "Acqua viva"

Giovedì 12 gennaio, il vescovo Vincenzo Viva ha tenuto una lectio divina nella sede di Marino di "Acqua viva", una associazione pubblica di fedeli della diocesi di Albano, che opera per conto dell'ordinario diocesano e ha come finalità l'evangelizzazione di giovani e famiglie. Davanti a un centinaio di persone, tra cui alcuni sacerdoti della diocesi di Albano – don Franco Ponchia, don Carlino Panzeri e don Faustino Cancel – il parroco di Ortona dei Marsi, don Alfredo Jofre, e il sindaco di Marino, Stefano Cecchi, monsignor Viva ha affrontato il brano del vangelo di Giovanni, della guarigione alla piscina di Betzà (Gv 5,1-16). Dopo aver illustrato i momenti di una lectio divina e aver presentato il vangelo di Giovanni, il vescovo si è soffermato sul tema della guarigione, sottolineando come non ci sia solo bisogno di guarire dai mali fisici, quanto anche dalla mancanza di fede, dalla solitudine.

La festa della presentazione di Gesù al tempio



Giovedì 2 febbraio, nella festa della Presentazione del Signore, la Chiesa celebra la XXVII Giornata mondiale di preghiera per la Vita consacrata. Il vescovo Vincenzo presiederà la celebrazione eucaristica alle 18 nella cattedrale di San Pancrazio, in Albano Laziale. «È questa l'occasione propizia – ha scritto don Gian Franco Poli, Vicario episcopale per la Vita consacrata, nella sua lettera scritta alle sorelle e ai fratelli di

Vita consacrata della diocesi – per ringraziare Dio del dono della chiamata alla vita consacrata fatto a voi e a tutta la Chiesa e per rinnovare gli impegni assunti il giorno della consacrazione». In tale occasione verrà letto anche il decreto di eroicità delle Virtù della Serva di Dio Madre Miradio della Provvidenza di san Gaetano (Giulia Bonifacio), fondatrice delle Suore Francescane di sant'Antonio, con il quale papa Francesco l'ha dichiarata Venerabile.

Un corso missionario per i giovani

Inizierà sabato 19 febbraio, con il primo incontro di presentazione, un nuovo corso per giovani volontari missionari, a cura del Centro missionario diocesano, diretto da monsignor Pietro Massari, dei Giovani costruttori per l'umanità e della onlus Ponte di umanità. Al termine di questa formazione sarà possibile, per chi lo vuole, ricevere il mandato per un viaggio missionario che sarà programmato per fine anno nella diocesi sorella di Makeni in Sierra Leone, dove opera la missione della diocesi di Albano. Il corso si terrà nel complesso di Santa Maria delle Grazie, ad Albano Laziale e, dopo l'incontro introduttivo del 19 febbraio, si svolgerà nei weekend dell'11 e 12 marzo, del 15 e 16 aprile, del 5, 6 e 7 maggio (con esperienza di volontariato) e del 10 e 11 giugno.

CHE COSA VUOI CHE IO FACCIA PER TE?

Sono venti i giovani che hanno accolto la proposta della "Locanda di Emmaus"

Domenica 15 gennaio, presso il seminario vescovile di Albano, si è svolto il primo incontro de "La locanda di Emmaus", un itinerario di cinque appuntamenti, dedicato ai giovani dai 19 ai 35 anni, proposto dal Servizio diocesano di Pastorale giovanile, dal Centro diocesano vocazioni e dalla "Casa del discernimento". Durante questo tempo, i giovani presenti, a partire da alcune domande di Gesù, ed entrando sempre più nella relazione con Lui, hanno iniziato a intraprendere un cammino che vuole condurli ad affrontare alcune aree importanti della loro vita: le radici familiari, le emozioni e gli affetti, il mondo delle relazioni, l'identità, le risorse e gli ambiti di crescita, i sogni e i desideri, le scelte. La giornata, dopo una breve conoscenza iniziale, si è svolta a partire dalla presentazione del progetto, seguita da una lectio guidata sul brano evangelico del cieco di Gerico tratto dal vangelo di Marco (10,46-52) e contenente la domanda di Gesù: "Che cosa vuoi che io faccia per te?". Dopo il tempo per la meditazione personale, si sono susseguiti un breve incontro con elementi antropologici e psicologici in ordine alla



conoscenza di sé e la celebrazione eucaristica. Al pranzo comunitario è seguito un momento di verifica da parte dei partecipanti. Poiché l'itinerario intende accompagnare i giovani a riconoscere la presenza fedele del Signore dentro la propria storia, il suo invito a incontrare ciascuno e la sua promessa, che mette sempre in movimento e in cammino, tra un incontro e l'altro i ragazzi avranno modo di avere

un confronto con una delle guide che si occupano del percorso. Lo stile volutamente scelto è quello dell'accompagnamento, proprio come avvenne per i due discepoli di Emmaus, ai quali durante la strada si fece accanto Gesù. «I ragazzi – ha commentato il direttore dell'Ufficio diocesano per le vocazioni, don Gabriele D'Annibale al termine del primo appuntamento – hanno apprezzato questo tempo di silenzio, che raramente capita nelle loro vite avvolte nel frastuono della quotidianità, caratterizzata dalla fretta e dagli impegni». I prossimi incontri de "La locanda di Emmaus" sono in calendario il 12 febbraio, 12 marzo, 16 aprile e 21 maggio. Info: giovani@diocesidialbano.it.

Valerio Messina

ELEMENTO DI POSITIVA INTEGRAZIONE

L'insegnamento della religione cattolica in Italia oggi

I dati relativi alla scelta dell'insegnamento della Religione cattolica per l'anno scolastico 2021/22 indicano una media nazionale di avvalentisi pari all'84,44%, che – nella diocesi di Albano – sale di qualche punto (fino all'88% per la Secondaria di I e II grado, e al 90% per Infanzia e Primaria), mostrando una situazione di stabilità in un contesto territoriale, socio-politico e culturale, molto complesso e diversificato. Nelle cifre riportate



per la diocesi albanense infatti, occorre considerare alcuni fattori che aiutano a leggere e comprendere meglio la realtà diocesana estremamente varia e articolata nelle sue zone: colli, mediana e mare. Alla complessità del territorio si aggiungono altre diversità, di tipo sociale, economico, culturale, etnico che, però, se ben amalgamate in una sapiente dinamica d'inclusione e integrazione, diventano ricchezza e fattore aggiunto. A questo riguardo, il copioso numero di alunne e alunni non italiani in età scolare, appartenenti ad altre confessioni religiose, non abbassa la media degli avvalentisi dell'Irc, anzi, in alcuni casi concorre a mantenerla, in quanto, nell'insieme si registra una positiva convivenza tra le

varie religioni e l'Irc è considerato un elemento di positiva integrazione *in loco* da parte degli alunni stranieri e delle loro famiglie. La disciplina scolastica di Religione cattolica, infatti, è un'offerta di contenuti culturali che si rivolge a tutti, anche agli studenti stranieri, appartenenti ad altre culture, etnie o religioni, per accompagnarli nel cammino di costruzione della propria identità. Non uno spazio di proselitismo, ma un'occasione di "ascolto" e "confronto

serio e culturalmente fondato" sulle questioni centrali della vita e della fede. Se da un lato le cifre riportate riaffermano il pieno inserimento dell'insegnamento della religione nell'ambito delle discipline scolastiche e la sua dichiarata identità educativa e culturale, dall'altro richiamano al dovere di una corresponsabilità ecclesiale sempre *in itinere*, da irrobustire e consolidare continuamente a vari livelli. Mediante questo insegnamento la Chiesa, attraverso la figura dell'insegnante di religione, partecipa all'educazione dei nuovi cittadini, tali perché più consapevoli di ricevere un'eredità che non va dissipata, ma rielaborata, integrata e corroborata.

Gloria Conti

UNA FAMIGLIA CHE CRESCE DI ANNO IN ANNO

Il vescovo Vincenzo ha incontrato i catecumeni della nostra diocesi

Si è svolto domenica 8 gennaio, Battesimo del Signore, l'incontro del vescovo Vincenzo Viva con i 7 catecumeni della diocesi che a Pasqua riceveranno i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Sono un egiziano, Ahmed, 29 anni, un albanese, Gentjan, 35 e 5 italiani: Silvia, 25 anni, Beatrice, 22, Martina, 25, Andrea, 38 e Sofia 27, che stanno facendo il percorso nelle parrocchie San Bonifacio in Pomezia, Maria SS.ma Ausiliatrice e Natività della Beata Vergine Maria in Marino, Spirito Santo in Aprilia e San Bonaventura in Anzio. Provenienti alcuni da altre religioni o da genitori di religioni diverse o atei, hanno incontrato il Signore attraverso un testimone o nella malattia, in un'esperienza di dolore o nella gioia di trovare risposta alla propria ricerca di senso. Non sono mancate difficoltà, ostacoli e dubbi lungo il cammino, ma l'amore del Signore ha prevalso su tutto, facendo ritrovare a ciascuno la luce e la determinazione a continuare. Oltre al vescovo e alla responsabile del Catecumenato diocesano, Barbara Zadra, con la sua équipe, erano presenti il direttore dell'ufficio Catechistico diocesano, don Adriano Paganelli, il vicario episcopale per il coordinamento della Pastorale, don



Alessandro Saputo e il Vicario episcopale per le aggregazioni laicali e responsabile nazionale per il Catecumenato, don Jourdan Pinheiro. In un clima di famiglia, cordiale, di apertura e condivisione, il vescovo ha manifestato la gioia di poter conoscere di persona i catecumeni che aveva conosciuto solo attraverso le loro lettere. Nel suo discorso ha ricordato che gli esseri umani sono per natura esseri spirituali, ma vivono in un contesto dove la spiritualità viene soffocata. E allora ascoltare quella voce che richiama a un rapporto con Dio, costa coraggio e può avvenire oggi solo se c'è anche una comunità che accompagna, se c'è una chiesa che accompagna la ricerca di Dio. «Voglio innanzitutto lodare il Signore – ha detto Viva – perché nella vostra vita lo Spirito Santo ha già parlato al vostro cuore attraverso le strade o mediazioni più diverse, una amicizia, una malattia, un lutto, facendovi desiderare qualcosa che non è scontato, che per noi come chiesa è la realtà più bella, i sacramenti: ciò che ci rende figli di Dio, fratelli fra di noi, ci fa diventare chiesa».

L'équipe diocesana per il catecumenato

SETE DI ASCOLTO DELLA PAROLA

Gli incontri del settore Apostolato Biblico nelle vicarie della Diocesi

L' Apostolato biblico, settore dell'ufficio Catechistico diocesano, ha il compito di promuovere la conoscenza e l'approfondimento del testo della Parola rivelata. L'incontro con il Libro Sacro, infatti, non si può improvvisare, ma necessita di uno studio serio e di una formazione che apra a tutti l'accesso alla Scrittura, cuore di ogni attività ecclesiale. A tal proposito, è nata l'iniziativa di incontrare i lettori in ogni Vicariato territoriale, poiché per il loro servizio danno voce alla Scrittura all'interno delle comunità parrocchiali. Un'occasione per condividere, in maniera sinodale, storie, desideri e bisogni. Sono molteplici le esperienze di incontro con la Scrittura che hanno segnato la vita di ciascuno e molte sono le attese e le richieste di una formazione biblica che aiuti a saper inquadrare nel loro contesto le letture e a cogliere il centro dell'annuncio rivelato alla luce della fede. C'è sete di ascolto della Parola di Dio e si avverte unanime l'esigenza di rimettere al centro la Parola, immaginando percorsi di crescita in questa dimensione. È emersa, nella diocesi di Albano, "l'importanza – si legge nella sintesi diocesana del primo anno del Sinodo – della condivisione della



Parola di Dio, come fondamento di ogni autentico camminare insieme". Perché ciò avvenga, c'è bisogno di una formazione che rimetta la Parola di Dio al centro. Per questo, in coerenza con le finalità dell'Apostolato biblico, saranno avviati alcuni percorsi aperti a tutti. A Marino, presso il centro di pastorale giovanile "San Filippo Neri", si svolgerà il percorso "Entrare nella Scrittura" (23, 24, 27 e 28 febbraio) in cui i partecipanti saranno aiutati ad acquisire competenze pratiche

per facilitare l'incontro con il testo della Scrittura e la trama narrativa della storia della salvezza. Il percorso sarà replicato, nei mesi successivi, nel territorio di Aprilia. Ad aprile, invece, si svolgerà a Pomezia un percorso di iniziazione alla Lectio divina. L'intera diocesi, inoltre, nei giorni 9, 16 e 23 marzo, vivrà, presso la parrocchia Sant'Isidoro, in Santa Procula, le giornate di Ascolto biblico diocesano, con don Antonio Landi, docente di Sacra Scrittura, che affronterà, nelle pagine degli Atti degli apostoli, lo stile sinodale della Chiesa delle origini.

Per informazioni: catechistico.biblico@diocesidialbano.it.

Marco Manco

CURARE LA SOFFERENZA DELLA DIVISIONE

«**A**ndate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura» (Marco 16,15). Chi ha avuto la grazia di incontrare Gesù Risorto sente urgente questo impegno consegnatoci personalmente da Lui.

Lo hanno fatto i cristiani dei primi secoli, discutendo anche molto animatamente fra di loro nel tentativo sincero di esprimere nel modo meno inadeguato e meno incomprensibile l'abissale ricchezza ("mistero") del messaggio da Cristo realizzato e spiegato ("ha fatto" e "ha detto"). È stato benedetto lo zelo missionario che ha portato gli Apostoli e, dietro a loro, intere comunità cristiane a spendersi per far conoscere e comprendere la "Bella Notizia" (Evangelo) in tutto il mondo allora conosciuto, calandosi cordialmente nelle diverse lingue e nelle diverse culture, ralleggrandosi della risposta credente data al Vangelo sotto diverse forme e lingue, in molti "riti" tutti legittimi e tutti in comunione reciproca: rito antiocheno, rito alessandrino, rito armeno, rito bizantino, rito latino, e così via. Una diversità benedetta, che cresceva insieme all'unità e dimostrava chiaramente che la Parola di Dio, a partire dai Vangeli, non era una semplificazione ideologica e nemmeno una colonizzazione culturale.

Gli evangelizzatori dei popoli slavi

La stessa convinzione porterà alcuni secoli più tardi anche i santi fratelli Cirillo e Metodio, apostoli degli Slavi, a trasmet-

tere il Vangelo entrando profondamente nella cultura dei popoli slavi e per questo dotandoli di un alfabeto proprio. Purtroppo, la stagione della "diversità nell'unità" si è trasformata dopo i primi secoli in "diversità nella divisione" e nella contrapposizione e – peggio ancora – nelle guerre di religione. Hanno pesato tragicamente i molti limiti umani, quali l'orgoglio e l'incomunicabilità e la tendenza a prefabbricarsi l'idea dell'altro che ci sta di fronte. Ha pesato molto anche la voglia di coesione con i propri vicini e di contrapposizione con i potenziali nemici. È stato sicuramente un bene che l'imperatore Costantino riconoscesse alla Chiesa la libertà di adempiere alla sua missione, ma non si può dire altrettanto dell'Editto di Tessalonica del 380 con cui Teodosio imponeva a tutti i sudditi dell'Impero l'adesione alla Chiesa dei Concili ecumenici e metteva fuori legge i pagani e gli "eretici".

Un secolare percorso di divisioni

Fu un bene che i cristiani non venissero più perseguitati, ma fu un male l'insidia che veniva innescata e che avrebbe condotto la Chiesa in



IMPARATE A FARE IL BENE, CERCATE LA GIUSTIZIA

La sfida dell'unità

Incaricati dal comitato congiunto di "Fede e costituzione" e del Dicastero pontificio per la Promozione dell'unità dei cristiani, i fratelli e le sorelle del Minnesota (Usa) hanno individuato il tema "Imparate a fare il bene, cercate la giustizia" (Is 1, 17), proponendo i materiali per la Settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani di quest'anno. Il testo di Isaia vuole scuotere il popolo di Dio a imparare a fare il bene insieme, a cercare insieme la giustizia, ad aiutare insieme gli oppressi, a proteggere gli orfani e difendere le vedove insieme. La sfida lanciata dalle parole del profeta si possono declinare al contesto locale interrogando le comunità: come si può vivere concretamente l'unità di cristiani per affrontare i mali e le ingiustizie di questo tempo? Come impegnarsi nel dialogo e crescere nella reciproca consapevolezza, comprensione e condivisione delle esperienze vissute? Accogliendo quest'invito, durante la veglia ecumenica dello scorso 19 gennaio, l'ufficio Ecumenismo e dialogo interreligioso diocesano ha proposto un segno condiviso tra tutte le confessioni cristiane del territorio che, da un lato, valorizzasse la dimensione della preghiera comune senza però ridurla ad un unico momento e, dall'al-



tro, stimolasse un impegno congiunto nelle pratiche di giustizia durante l'intero anno. Itinerante per tutto il territorio della diocesi di Albano, con impresso il versetto di Isaia "Imparate a fare il bene, cercate la giustizia", questo segno sarà ospitato dalle diverse comunità cristiane. Ogni passaggio di testimone sarà occasione per promuovere e far conoscere le tante buone pratiche presenti nel ter-

ritorio e portate avanti dalle comunità cristiane già impegnate concretamente nell'operare la giustizia. Inoltre, sarà celebrato con un momento conviviale, di preghiera ecumenica e di impegno comune. La prima parrocchia a ospitare il segno sarà la chiesa della Beata Vergine Immacolata di Torvaianica. «La nostra preghiera e il nostro incontrarci con il cuore – si legge nel sussidio del Centro Pro Unione per la Settimana di preghiera – hanno il potere di trasformarci, come individui e come comunità... e mentre chiediamo la grazia di essere trasformati e di smantellare i sistemi di oppressione, ci impegniamo nella lotta per la giustizia nella nostra società. Tutti noi apparteniamo a Cristo».

Massimo de Magistris
vicedirettore Ufficio Ecumenismo e Dialogo interreligioso

E ATTRAVERSO UN LINGUAGGIO NUOVO

un percorso plurisecolare di successive divisioni, molto spesso ritagliate secondo i confini geografici dei popoli che, com'è ovvio, si riprendevano l'antica sovranità, spesso molto più antica dell'Impero Romano. Abbracciare una "eresia" e sottolinearne il conflitto con la grande Chiesa poteva essere la via maestra per rimarcare la propria distinzione dall'Impero di Roma. Il secolo XVI ha conosciuto contemporaneamente l'avvio della massima frantumazione della Chiesa e il timido inizio di una prospettiva nuova: il mondo non veniva più identificato con i frammenti del vecchio Impero Romano, ma veniva scoperto in tutta la sua grandezza e universalità, eliminando alla radice i motivi politici della divisione confessionale.

La nascita della settimana di preghiera

Tre secoli di missioni in tutto il mondo, al di fuori anche degli Stati confessionali, nei quali c'era il retroterra del vecchio Impero, hanno portato alla svolta dell'Ecumenismo (Edimburgo, 1910) e della Settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani (con l'impronta di Padre Paul Couturier, 1935). Qui dovrebbe iniziare



un ampio discorso, ma ci limitiamo a ricordare che oggi stiamo capendo, come ai primi secoli della Chiesa, che "predicare il Vangelo" richiede di conoscere bene il Vangelo e la sua sorprendente profondità (irriducibile a formule umane) e conoscere la sorprendente parzialità-diversità-complementarietà e possibile conflittualità dei linguaggi umani, che deve rendere molto prudenti prima di squalificare come falsa l'affermazione portata avanti da altre comunità. Non per niente i teologi del Medioevo iniziavano le loro dissertazioni con "la spiegazione dei termini". E oggi possiamo avere un grande aiuto dalla "scienza del linguaggio", che ci fa accorti sulla insufficienza della semplice traduzione fatta con la grammatica e il vocabolario. La nostra preghiera per la piena unità dei cristiani ci aiuti tutti ad aprire cuore, mente, anima e linguaggi alla pienezza della verità, della comunione fraterna e della adesione a Cristo.



don Francesco Angelucci

Francesco Angelucci
direttore Ufficio Ecumenismo e Dialogo Interreligioso
Diocesi di Albano

CONSOLATE, CONSOLATE IL MIO POPOLO

La chiamata di Dio a rimanere saldi nella fiducia

In occasione della XXXIV Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei, l'ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso ha organizzato – martedì 17 gennaio presso la parrocchia dello Spirito Santo di Aprilia – una conversazione a due voci coinvolgendo Marco Manco, responsabile del settore Apostolato biblico dell'ufficio Catechistico diocesano e don Alessandro Saputo, vicario episcopale per il Coordinamento della pastorale. Il tema scelto dalla Cei per la giornata, "Consolate, consolate il mio popolo" (Is. 40, 1-11), sottolinea l'annuncio di consolazione per il popolo, chiamato a stare saldo nella fiducia che il suo Signore non lo abbandonerà. Si può avere fiducia nel futuro perché la Parola di Dio garantisce che Egli è fedele, precede e supera l'uomo con la sua azione: è il consolatore, il paraclito, agisce oltre gli esseri umani, oltre le comunità, come quando operò nel sovrano pagano Ciro (Is 45,1), che divenne strumento di liberazione nelle mani del Signore. Dio è all'opera nell'estrangeo e nello straniero, opera al di là delle attese e dei progetti di ciascuno. Il Signore, ribadiscono i vescovi italiani, si muove oltre i ristretti confini degli uomini.



In questa ottica si inscrivono le parole di Marco Manco che ha ricordato alle persone convenute per l'occasione, attraverso una puntuale analisi e spiegazione dei testi biblici, che il dialogo ha conseguenze per la fede, i comportamenti e la spiritualità di ciascuno, avendo ereditato necessariamente dall'ebraismo l'impegno ad

ascoltare la Parola di Dio, che suscita domande, richiede attenzione e chiede di declinarsi in impegno storico. Nessuna diffidenza verso il popolo destinatario delle promesse di Dio, ma consapevolezza piena della necessità di conoscere autenticamente la tradizione ebraica. Questa tensione è stata poi ribadita da don Alessandro Saputo che ha ricordato la velleità di una dicotomia manifestata già all'interno del Nuovo Testamento, ma che, nei testi paolini proposti, viene superata grazie all'estensione universale della salvezza operata nello Spirito. Tutta la creazione ora è redenta, e "possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio" (2Cor 1, 4).

A cura dell'Ufficio per l'Ecumenismo e Dialogo interreligioso

UNO SGUARDO AI MALATI LONTANI

L'oasi della salute: alla sezione AFMaL di Genzano si ricomincia

Il progetto dell'Associazione con i Fatebenefratelli per i malati lontani (A.F.Ma.L.) "L'Oasi della Salute" era diventato, prima della pandemia di Covid 19, una realtà solida e conosciuta sul territorio della Asl Roma6. L'iniziativa, frutto della collaborazione tra la sezione dell'AFMaL dell'Istituto S. Giovanni di Dio Fatebenefratelli di Genzano di Roma e la Caritas diocesana di Albano, era nata per fornire assistenza sanitaria gratuita mediante un



ambulatorio mobile a persone italiane e straniere in condizioni di necessità. Specialisti medici e personale socio-sanitario si sono recati per anni, un pomeriggio due volte al mese, in numerose parrocchie dei Castelli Romani, dove ogni utente usufruiva di una visita specialistica e di eventuali accertamenti strumentali (Elettrocardiogramma, Elettroencefalogramma, Ecografie). Un punto di forza era l'estrema variabilità delle branche specialistiche offerte: medicina interna, cardiologia, fisiatria/ortopedia, neuropsichiatria, neurologia, psicologia, ecografia.

Dopo la pausa obbligatoria imposta dalla pandemia mercoledì 18 gennaio finalmente il servizio è ricominciato con le visite neu-

rologiche presso la parrocchia dei Santi Anna e Gioacchino a Lavinio. Fondamentali sono stati il supporto e la presenza dei religiosi dell'istituto: il priore fra Raffaele Benemerito e fra Massimo Scribano, portavoce e testimoni del carisma di San Giovanni di Dio. La sezione AFMaL di Genzano è molto lieta di riprendere questa iniziativa e le richieste sono già state tante. La motivazione addotta dalle persone afferenti è stata principalmente la grave difficoltà eco-

nomica/sociale, affiancata alle difficoltà nel muoversi tra le lungaggini burocratiche del Sistema sanitario nazionale.

Anni e anni di crisi economica, potenziati dai recenti effetti della pandemia Covid 19 e del conflitto bellico ucraino, hanno prodotto effetti drasticamente negativi sul benessere. Il rapporto Istat sulla povertà post pandemia parla di cinque milioni di persone in "povertà assoluta": erano circa la metà nel 2007. La vita di molte, troppe persone è estremamente precaria. Le energie della solidarietà e del volontariato sono una linfa vitale per dare sostegno a questa realtà.

Massimo Marianetti
Presidente locale AFMaL

PARLARE COL CUORE

Il messaggio di papa Francesco per la LVII Giornata Mondiale delle Comunicazioni sociali

Con un richiamo agli anni passati, nel suo Messaggio per la LVII Giornata Mondiale delle Comunicazioni sociali – sul tema Parlare col cuore. "Secondo verità nella carità" (Ef 4,15) – papa Francesco si sofferma sul "parlare con il cuore", perché è proprio «il cuore che ci ha mosso ad andare, vedere e ascoltare e che ci muove a una comunicazione aperta e accogliente». Il Pontefice sottolinea che «non dobbiamo temere di proclamare la verità, anche se a volte scomoda, ma di farlo senza carità, senza cuore. Perché "il programma del cristiano – come scrisse Benedetto XVI – è un cuore che vede". Un cuore che con il suo palpito rivela la verità del nostro essere e che per questo va ascoltato». Francesco, di fatto, richiama a una "comunicazione cordiale", capace di cogliere «la nostra partecipazione alle gioie e alle paure, alle speranze e alle sofferenze». Per il Pontefice, l'impegno per questo tipo di comunicazione «è responsabilità di ciascuno. Tutti siamo chiamati a cercare e a dire la verità e a farlo con carità». Francesco cita la figura di san Francesco di Sales che con «il suo atteggiamento mite, la sua umanità,



la disposizione a dialogare pazientemente con tutti e specialmente con chi lo contrastava lo resero un testimone straordinario dell'amore misericordioso di Dio» e invita gli operatori della comunicazione a lasciarsi ispirare «da questo santo della tenerezza, ricercando e raccontando la verità con coraggio e libertà, ma respingendo la tentazione di usare espressioni eclatanti e aggressive». Riferendosi al processo sinodale, il Papa sogna una comunicazione ecclesiale che sappia lasciarsi guidare dallo Spirito Santo, che metta al centro la

relazione con Dio e con il prossimo, specialmente il più bisognoso e sia capace di accendere il fuoco della fede piuttosto che preservare le ceneri di un'identità autoreferenziale. Infine, riferendosi al conflitto tra Russia e Ucraina, Francesco sottolinea come «abbiamo bisogno di comunicatori disponibili a dialogare, che siano impegnati a smontare la psicosi bellica che si annida nei nostri cuori». Infine, per il Papa va promossa «una comunicazione che aiuti a creare le condizioni per risolvere le controversie tra i popoli».

Matteo Lupini

DON CIOTTI INCONTRA I GIOVANI

A Genzano per ascoltare il fondatore di Libera

Per martedì 31 gennaio, in occasione della festa liturgica di San Giovanni Bosco, l'oratorio salesiano di Genzano, in collaborazione con la parrocchia Santissima Trinità, il Comune di Genzano di Roma e la Bcc Colli Albani, ha organizzato un incontro per i giovani del territorio con don Luigi Ciotti, fondatore di Libera e con Rai Radio1 Media Partner dell'incontro. All'appuntamento, che inizierà alle 18 nel cinema



teatro Cynthianum, parteciperanno il vescovo di Albano, Vincenzo Viva, il parroco della Ss. Trinità, don Pietro Massari, il sindaco di Genzano, Carlo Zoccolotti e Giampiero Cioffredi, delegato del presidente della Regione Lazio per la legalità e sicurezza. A dialogare con don Luigi Ciotti saranno i giovani dell'oratorio salesiano, gli Scout, i ragazzi della Polisportiva giovanile salesiana, dell'associazione Arcipelago e alcuni studenti delle scuole superiori di Genzano. Nel giorno in cui la Chiesa e la Famiglia salesiana sono in festa per la memoria di don Bosco, far incontrare don Ciotti ai giovani di Genzano è un segno dell'impegno per richiamare il sistema educativo di don Bosco che voleva i suoi ragazzi "buoni cristiani e onesti cittadini". La giustizia sociale, la lotta alle organizzazioni criminali,

la tutela del bene comune e, soprattutto, la sensibilizzazione dei giovani a una cultura dell'impegno e del servizio per gli altri sono i pilastri dell'attività di Libera e di don Ciotti, ma sono anche un tratto comune con l'azione educativa e carismatica dei Salesiani. «Ho conosciuto don Luigi Ciotti – spiega don Maurizio Verlezza, direttore dell'Opera salesiana di Genzano – più di trent'anni fa in montagna durante un incontro di

formazione di giovani preti salesiani. Mi ricordo che mi trasmise il suo grande amore a don Bosco come prete torinese. Non ho mai dimenticato il suo racconto della sua ordinazione sacerdotale dove erano presenti i tanti esclusi dalla città di Torino. Da quel giorno non l'ho più perso di vista, con lui è nata una bellissima amicizia. In tutte le case in cui sono stato l'ho inviato a parlare ai giovani. Quando sono arrivato a Genzano mi sono confrontato con i responsabili dell'oratorio, ne ho parlato con il parroco, il vescovo e il sindaco. Così è nato l'incontro del 31 gennaio: sarà un'occasione unica per far dialogare i giovani e don Ciotti sulla legalità. Si tratta dell'inizio di un percorso per la formazione dei giovani alla legalità».

Marta Rossi

UN PROGETTO PER L'AMBIENTE

Una proposta alternativa all'inceneritore

L'alternativa all'inceneritore di Santa Palomba?

Un ciclo dei rifiuti efficiente (e partecipato) per la salute pubblica e per l'ambiente. Questa la proposta del nuovo comitato #perlefutureregenerazioni, costituito da cittadini, sindaci della città metropolitana di Roma Capitale, associazioni ambientaliste e forze politiche progressiste, e presentato il 19 gennaio in una conferenza presso la sede della Cgil Roma e Lazio. I



sindaci dei Castelli Romani, per voce di Massimiliano Borelli, primo cittadino di Albano Laziale, hanno lamentato un «Problema di metodo e merito alla base di una crisi istituzionale tra la Città Metropolitana e le realtà territoriali che andrebbero informate e coinvolte: subiamo – ha detto Borelli – una decisione di imperio come facevano i vecchi imperatori romani. Parlano di rigenerare un'area degradata ma lì è campagna. Da quando la campagna è degrado?». Il comitato, nato per proporre un modello di sviluppo legato all'economia circolare contro la scelta dell'inceneritore, conta già oltre cinquecento adesioni al manifesto costitutivo. Tra gli aderenti anche l'ex consigliere regionale PD, Tonino D'Anni-

bale, intervenuto alla presentazione spiegando la realtà di un "quadro falsato": «È un inganno – ha detto D'Annibale – legare l'emergenza dello smaltimento dei rifiuti di Roma alla costruzione dell'inceneritore. Col bruciatore non ci si pone il tema di come organizzare il servizio di raccolta differenziata di Roma. A Santa Palomba ci andrà tutta l'immondizia del Lazio e diventerà la pattumiera d'Italia: questo è il rischio». Il manifesto

presentato elenca le alternative al nuovo inceneritore da 600mila tonnellate l'anno, che sarà realizzato a Santa Palomba: ad esempio, investire sulla raccolta domiciliare e su nuove isole ecologiche per arrivare a una riduzione totale dei rifiuti del 12%, raggiungimento dell'obiettivo del 72% di raccolta differenziata, realizzazione di nuovi impianti di trattamento dell'organico per almeno 600mila tonnellate all'anno. «La costruzione di un nuovo mega inceneritore – avverte il manifesto – apre alla rinuncia di un ciclo virtuoso e compatibile con una transizione ecologica dettata dall'Europa e soprattutto richiesta dalle giovani generazioni».

Monia Nicoletti

SENTIERI DI VERITÀ E SPERANZA

Benedetto XVI e la sua presenza nella Diocesi di Albano



21 settembre 2008 - Piazza Pia, Albano Laziale

«**C**on la sua distinta personalità teologica e pastorale, Benedetto XVI ha saputo indicare alla comunità ecclesiale sentieri di verità e di speranza, in tempi difficili e travagliati. Egli ha servito la Chiesa con grande dedizione, forza spirituale e lucidità intellettuale». Con queste parole, il vescovo di Albano Vincenzo Viva ha voluto ricordare papa Benedetto XVI, nel giorno della sua morte (avvenuta il 31 dicembre 2022), quando la Chiesa di Albano tutta si è unita nella preghiera alla Chiesa universale, con affetto e gratitudine, stretta nel cordoglio, ma soprattutto ricordando la vicinanza e l'affetto dimostrati nella preghiera, nelle parole e nelle azioni, di papa Benedetto XVI per questa diocesi. Nel giorno della morte, poi, lo stesso monsignor Viva ha invitato tutti i parroci a suonare a mezzogiorno, dopo l'Angelus, le campane delle Chiese, mentre nella domenica di Capodanno si è avuta nelle celebrazioni eucaristiche un'intenzione speciale di preghiera. Anche in questo caso per ricordare il profondo legame di affetto che univa nella preghiera la Chiesa di Albano a papa Ratzinger.

Un luogo di ristoro spirituale

«La nostra diocesi di Albano – ha detto il vescovo Vincenzo Viva – ha avuto la grazia di diversi incontri con Benedetto XVI. Egli amava soggiornare nella tranquillità delle ville pontificie a Castel Gandolfo, a contatto con la natura e le persone dei Castelli romani, per trovare ristoro dalle sue fatiche pastorali. Diverse sono state le circostanze di incontro diretto con il clero della diocesi e con i fedeli, in cui si è rivolto alla nostra Chiesa locale con l'amabilità di un vero padre e la saggezza di un grande teologo e pastore. Oggi, insieme a tutta la Chiesa, sentiamo di esprimere i nostri sentimenti di cordoglio e di gratitudine».

In molte circostanze, papa Benedetto XVI ha espresso parole di affetto, simpatia e vicinanza alla Chiesa di Albano, ai suoi vescovi, presbiteri e fedeli: dai soggiorni presso il Palazzo Apostolico di Castel Gandolfo, agli incontri con il clero diocesano, dalle visite alle comunità religiose (in particolare delle Sorelle Clarisse ad Albano Laziale), alla storica visita del 21 settembre 2008, quando il Pontefice celebrò la Messa nella cattedrale di San Pancrazio per consacrare il nuovo altare e inaugurare la nuova cattedra episcopale. Fino al salu-

to, dalla loggia centrale del Palazzo Apostolico di Castel Gandolfo, il 28 febbraio 2013, dopo la rinuncia al Pontificato, quando – da semplice "pellegrino che inizia l'ultima tappa del suo pellegrinaggio in questa terra" – salutò i fedeli della diocesi di Albano, ringraziandoli per l'amicizia, la simpatia e l'affetto: «Vorrei ancora – disse papa Benedetto XVI – con il mio cuore, con il mio amore, con la mia preghiera, con la mia riflessione, con tutte le mie forze interiori, lavorare per il bene comune e il bene della Chiesa e dell'umanità. E mi sento molto appoggiato dalla vostra simpatia. Andiamo avanti insieme con il Signore per il bene della Chiesa e del mondo».

Il ricordo del cardinale Semeraro

Il cardinale Marcello Semeraro, Prefetto del dicastero per le Cause dei santi, che ha vissuto da vescovo di Albano il pontificato di papa Benedetto XVI, ha affidato il suo ricordo e il suo pensiero all'agenzia Sir: «Oltre a un esempio di vita e di dedizione pastorale – ha detto il cardinale Semeraro – la Chiesa ha ereditato da Benedetto XVI un magistero, che ora appartiene al suo patrimonio. I ministri della Chiesa passano; chi rimane, ieri, oggi e sempre, è Cristo. Perché Cristo e la Chiesa sono vivi. Dando ufficiale inizio al suo ministero petrino, il 24 aprile 2005, Benedetto XVI ripeté più volte: "La Chiesa è viva e noi lo vediamo: noi sperimentiamo la gioia che il Risorto ha promesso ai suoi. La Chiesa è viva, essa è viva, perché Cristo è vivo"». Nel ricordo di Semeraro, poi, trovano spazio i momenti trascorsi insieme, specialmente nel Palazzo apostolico e nelle Ville pontificie di Castel Gandolfo: «Accolsi a Castel Gandolfo il nuovo Papa, Benedetto XVI – ha aggiunto Semeraro – il pomeriggio del 5 maggio 2005 e lo accolsi pure quando vi giunse, dopo l'atto di rinuncia, il 28 febbraio 2013. Al suo seguito, poi, sempre a Castel Gandolfo accolsi il suo successore Francesco, il 14 luglio 2013. Benedetto XVI è stato sempre molto affezionato alle Ville Pontificie e ha continuato a esservi presente anche dopo la rinuncia al governo della Chiesa. Ricordo con vera emozione quei giorni, durante i quali ho potuto avere con lui una più maggiore e serena frequentazione e conservo nel mio animo i colloqui di allora e quelli successivi».

Giovanni Salsano



21 settembre 2008, cattedrale di San Pancrazio
Consacrazione dell'altare e inaugurazione della cattedra episcopale

IL CARDINALE MICHELE PIETRO

Antropologia del sacro

Nel Museo diocesano di Albano, all'interno della elegante Sala dei Ritratti, sono ospitate le tele che ritraggono i volti dei cardinali della diocesi di Albano. Una di queste, un olio su tela datato 1802, raffigura il cardinale Michele Di Pietro che non solo fu a capo della diocesi, ma ne fu anche uno dei figli. Infatti, nacque ad Albano nel 1747 da una famiglia di mercanti. Il padre Domenico era un rispettabile "spaccalegna del Regno di Napoli" che accumulò una discreta fortuna vendendo la legna da carbone. Michele iniziò gli studi nell'allora seminario di Albano e si laureò nel 1768 presso l'Università La Sapienza, *in utroque iure* («nell'uno e nell'altro diritto», formula usata nel conferire la laurea in diritto civile e canonico). Iniziò poi la carriera di professore universitario e il 28 ottobre 1771 ricevette l'ordinazione sacerdotale. Papa Pio VI gli conferì numerosi e importanti incarichi e il 21 febbraio 1794 venne promosso vescovo di Isaura nella Licaonia, *in partibus infidelium* (titolo dato ai vescovi di diocesi nei paesi in cui non era tollerato il culto cattolico), ricevendo la consacrazione tre giorni dopo nella Cattedrale di Frascati da H. B. Stuart, cardinale di York. Con l'instaurazione della Repubbli-



ca romana il Papa, dall'esilio, comunicò a Di Pietro le facoltà apostoliche per il governo della Chiesa, con il titolo di delegato apostolico. Arrestato il 13 maggio 1798, fu liberato dopo l'esborso di una grossa somma di denaro. Ristabilito il governo pontificio, Di Pietro fu nominato dal nuovo pontefice, Pio VII, Patriarca di Gerusalemme e assistente al soglio pontificio, mentre il 23 febbraio 1801 fu creato cardinale. Di Pietro accompagnò il papa nel viaggio a Parigi per l'incoronazione di Napoleone nel 1804 e, sotto la minaccia della seconda invasione francese, venne incaricato dal Pontefice di preparare un progetto di bolla di scomunica contro gli invasori. Ritenuto colpevole, insieme con altri cardinali, di non aver ritenuto canonicamente valido il secondo matrimonio di Napoleone, fu confinato a Semur. Il porporato nativo di Albano fu considerato da Napoleone nemico irriducibile della Francia. Con la caduta del regnante francese tornò con il pontefice a Roma e l'8 marzo 1816 fu nominato vescovo suburbicario di Albano. Morì a Roma il 2 luglio 1821 e venne sepolto, per sua volontà, nella cattedrale della città natale di Albano.

Roberto Libera

CURA E COMPASSIONE

La giornata mondiale del malato

«La malattia fa parte della nostra esperienza umana. Ma essa può diventare disumana se è vissuta nell'isolamento e nell'abbandono, se non è accompagnata dalla cura e dalla compassione». Comincia così il Messaggio di papa Francesco per la Giornata mondiale del malato, che si celebra l'11 febbraio, dal titolo "Abbi cura di lui. La compassione come esercizio sinodale di guarigione". Il Pontefice ha scelto la parabola



del buon samaritano come modello di compassione: «Ciò che qui importa è riconoscere la condizione di solitudine, di abbandono. Si tratta di un'atrocità che può essere superata prima di qualsiasi altra ingiustizia, perché – come racconta la parabola – a eliminarla basta un attimo di attenzione, il movimento interiore della compassione. Due passanti, considerati religiosi, vedono il ferito e non si fermano. Il terzo, invece, un samaritano, uno che è oggetto di disprezzo, è mosso a compassione e si prende cura di quell'estraneo lungo la strada, trattandolo da fratello. Così facendo, senza nemmeno pensarci, cambia le cose, genera un mondo più fraterno». «Non siamo mai pronti per la malattia. E spesso – continua il Mes-

saggio – nemmeno per ammettere l'avanzare dell'età. Temiamo la vulnerabilità e la pervasiva cultura del mercato ci spinge a negarla. Per la fragilità non c'è spazio. E così il male, quando irrompe e ci assale, ci lascia a terra tramortiti. Può accadere, allora, che gli altri ci abbandonino, o che paia a noi di doverli abbandonare, per non sentirci un peso nei loro confronti. Così inizia la solitudine, e ci avvelena il senso amaro di un'ingiustizia per cui sembra chiudersi anche il Cielo». Bergoglio ribadisce l'importanza di rafforzare il sistema sanitario: «Gli anni della pandemia hanno aumentato il nostro senso di gratitudine per chi opera ogni giorno per la salute e la ricerca. Ma da una così grande tragedia collettiva non basta uscire onorando degli eroi. Il covid-19 ha messo a dura prova questa grande rete di competenze e di solidarietà e ha mostrato i limiti strutturali dei sistemi di welfare esistenti. Occorre pertanto che alla gratitudine corrisponda il ricercare attivamente, in ogni Paese, le strategie e le risorse perché ad ogni essere umano sia garantito l'accesso alle cure e il diritto fondamentale alla salute».

Francesco Minardi

APPUNTAMENTI

02 FEBBRAIO

Giornata per la vita consacrata

Il vescovo presiederà l'eucarestia alle ore 18.00 con i consacrati e le consacrate della diocesi di Albano.

05 FEBBRAIO

Giornata nazionale per la vita

Il tema per la 45ª Giornata nazionale per la vita è «La morte non è mai una soluzione. "Dio ha creato tutte le cose perché esistano; le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c'è veleno di morte" (Sap 1,14)». In questa occasione il vescovo presiederà l'eucarestia alle ore 10.00 nella parrocchia Ss. Pio e Antonio in Anzio.

09 FEBBRAIO

Festa di Sant'Apollonia

Il vescovo presiederà l'eucarestia alle ore 18.00 nella parrocchia Santa Maria Assunta in Cielo in Ariccia.

09-10 FEBBRAIO

Mattinate di lavoro per i direttori di curia

L'appuntamento è dalle ore 9.00 alle ore 13.00 presso il seminario vescovile di Albano.

11 FEBBRAIO

Giornata mondiale del malato

Alle ore 10.30, presso la parrocchia San Bonifacio in Pomezia, il vescovo amministrerà il sacramento dell'unzione degli infermi nella liturgia della Parola.

13-14 FEBBRAIO

Formazione giovani presbiteri

Questi due giorni saranno guidati da don Michele Gianola, direttore dell'Ufficio Nazionale per la Pastorale Vocazionale. Il tema è l'accompagnamento spirituale e il discernimento vocazionale dei giovani e degli adolescenti.

16 FEBBRAIO

Ritiro spirituale mensile

L'appuntamento è alle ore 9.00 presso la casa Divin Maestro di Ariccia. Guida l'incontro il biblista mons. Marco Frisina.

22 FEBBRAIO

Mercoledì delle ceneri, inizio della quaresima

Il vescovo presiederà l'eucarestia alle ore 18.00 nella Cattedrale di San Pancrazio. Durante la celebrazione imporrà le ceneri.

24 FEBBRAIO

Riunione dei direttori di curia

L'incontro si terrà alle ore 10.00 presso la sala riunioni della curia.

25 FEBBRAIO

Rito di elezione dei catecumeni

Il vescovo presiederà l'eucarestia alle ore 18.00 nella quale i catecumeni vivranno il rito di «elezione» o «iscrizione del nome» nel libro degli eletti.

millestrade

Mensile di informazione
della Diocesi Suburbicaria di Albano
Anno 16, numero 148 - novembre 2023

Reg. n. 13/08 del 08.05.2008 presso il Tribunale di Velletri

Direttore Editoriale: Mons. Vincenzo Viva

Direttore responsabile: Dott. Fabrizio Fontana

Coordinatore di redazione: Don Alessandro Paone

Hanno collaborato:

Francesco Angelucci, Gloria Conti, Massimo De Magistris, Roberto Libera, Matteo Lupini, Marco Manco, Massimo Marianetti, Maria Massimiani, Valerio Messina, Francesco Minardi, Monia Nicoletti, Franco Ponchia, Marta Rossi, Giovanni Salsano, Emanuele Scigliuzzo.

Piazza Vescovile, 11
00041 Albano Laziale (Rm)
Tel. 06/93.26.84.024 - Fax 06/93.23.844

www.diocesidialbano.it
millestrade@diocesidialbano.it

Stampa: **Tipografica Renzo Palozzi**
Via Capo D'Acqua, 22/B
00047 Marino (Rm) - Tel. 06/93.87.025

Questo numero è stato chiuso il 26.01.2023

DISTRIBUZIONE GRATUITA

LA MUSICA COME STRUMENTO DI UNITÀ

Gli incontri ecumenici in Diocesi

La preghiera per la piena unità dei cristiani, ispirata dall'invito di Isaia 1,17 ad attuare la fedeltà a Dio praticando con estrema concretezza l'amore del prossimo, è stata efficacemente stimolata e sostenuta sul territorio diocesano dalla collaborazione tra l'ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso e l'ufficio Catechistico diocesano, in



particolare con il settore per l'Apostolato biblico. Proprio la ben motivata centralità della Parola di Dio, illustrata nell'incontro del 17 gennaio ad Aprilia e celebrata nella grande preghiera interconfessionale del 19 gennaio al Centro ecumenico per la riconciliazione di Lavinio, ha acceso il desiderio di gustarla più intensamente anche con la coinvolgente esperienza corale di tradizioni diversissime nello stile, ma strettamente unite nell'identica ispirazione. È così che, sul tema "La Parola di Dio accolta, vissuta e condivisa nella musica", si sono svolti due appuntamenti: domenica 22 gennaio, nella parrocchia di San Benedetto ad Anzio i partecipanti al concerto del coro gospel "Voices of grace", diretto da Al-

berto Annarilli, si sono lasciati rapire in cielo dalle note del canto e della musica della corale, mentre martedì 24 gennaio, nella parrocchia di Gesù Divino Operaio a Ciampino, i presenti si sono lasciati scavare nelle profondità dell'anima dalle note del coro San Romano il Melode della diocesi ortodossa romana d'Italia fondato da padre Gavril Popa. È stata una gioia intensa e contagiosa accogliere nel cuore la Parola, che ha suggestionato l'animo musicale dei popoli orientali e occidentali, antichi e recenti, e soprattutto che ha sostenuto la loro fede sincera e attiva pure in mezzo alle molteplici tribolazioni delle loro diverse storie e geografie. Con la celebrazione conclusiva del 25 gennaio presso la parrocchia della Sacra Famiglia di Nazareth in località Cancelliera, ad Albano Laziale, il pastore Luca Maria Negro, con le vivaci Comunità evangeliche battiste di Albano e di Ariccia, ha potuto offrire una conclusione stimolante del percorso di questa impegnativa Settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani.

Francesco Angelucci